



Pensieri sparsi

COME VA CON LA CAMPAGNA ELETTORALE?

Sono talmente tanti i pensieri sparsi che costa una fatica tremenda raccogliarli. In questo periodo, poi, è ancora più difficile. Abbiamo in corso una campagna elettorale che ci porterà, dopo anni, ad esercitare di nuovo il nostro diritto/dovere di voto. Sentiamo, tuttavia, ripetere le promesse fatte anni e anni fa prima che non ci fossero più votazioni, i soliti slogan "Faremo, decideremo, concederemo" e via dicendo. Questa volta, però, si sono aggiunti insulti, accuse di ignoranza, sottolineature di diplomi e di lauree mai conseguiti... Eppure, ci pare, questa sia una piaga (si fa per dire perché non è il titolo di studio che rende intelligenti le persone, né lo studio del latino e del greco et similia) che affligge sia personaggi che già si trovano al Governo, sia altri personaggi che aspirano a governare, che si tratti di espedienti per coprire il vuoto totale che affligge i cervelli dei nostri politici?

UTOPIA O PROFEZIA?

Tra i tanti "loghi" di partito apparso in questo tempo di campagna elettorale ne è abbiamo notato uno particolarissimo: quello del Popolo della Famiglia il cui progetto politico prevede "Prima la famiglia" e il diritto universale a nascere, ad avere una mamma e un papà, a sostegno dei più deboli, al diritto a non emigrare.

Certamente, da più parti, si riderà di questo partito e di chi ne è promotore. I media tacciono al riguar-



do, non se ne curano, quelli che ne parlano lo fanno con sufficienza accennando ad una nuova espressione di populismo nel panorama politico, altri accusano di utopia... Qualcuno, non ricordiamo chi e dove l'abbiamo letto, ha detto che l'utopia è ciò che deve ancora accadere. E, allora, perché parlare di populismo e utopia e non, invece, di profezia? Con i danni che sono stati portati alla famiglia da ogni parte, nera, rossa, gialla, marrone che fosse, c'è da augurarselo di cuore.

BISOGNO DI SILENZIO

Al di là dei talk show relativi alla campagna elettorale il chiasso è veramente assordante: pensiamo al campionato di calcio ormai

spalmato assieme alle varie coppe, coppine e coppette, su tutti i canali radio e televisivi tutti i giorni e a tutte le ore, alle interviste degli allenatori, dei giornalisti esperti, alla campagna acquisti di gennaio. Allo sport nazionale (a noi piacerebbe sapere, tuttavia, quanti italiani seguano veramente tutto questo!) nei prossimi giorni -rispetto al momento in cui si scrivono queste note- ci sarà il Festival di Sanremo... Tutti ne parleranno, ne discuteranno, ne verranno trasmessi i brani più significativi, fra i cantanti ci saranno quelli felici e quelli che si sentiranno defraudati -è difficile riconoscere la sconfitta, è cosa da Grandi con l'iniziale maiuscola-. Ma non è tutto: e che dire

dell'Isola dei famosi -famosi, poi-droga o non droga, sesso o non sesso? Squallore sì, quello senza ogni ombra di dubbio.

AL FUOCO, AL FUOCO!

Il lungo periodo di siccità ha mandato in fumo ettari ed ettari di bosco, creando grandi disastri ambientali e pericoli per gli abitanti delle zone colpite. Poi, un lieve intervallo grazie a non così copiose nevicate se non in zone sciistiche. Ora si ricomincia, povere valli e povere montagne che fanno corona a Torino! Ci penserà Madre Natura a far ricrescere alberi e boschi; ci vorranno anni e anni ma tutto, ci auguriamo, tornerà come prima anche se, certe cicatrici non scompariranno più.

Se, tuttavia, per i boschi e la montagna c'è la speranza nel futuro, che ne è degli edifici storici ed artistici? Pensiamo alla Cappella guariniana della Sindone, al Castello di Moncalieri... Ora, la Sacra di s. Michele, non c'è il due senza il tre, ora dovrebbe essere finito. Lo strano è che -per la Sacra le indagini sulle cause non sono ancora giunte al termine- questi incendi scoppiano sempre quando ci sono dei lavori in corso: incuria, mancanza di osservanza delle norme, impreparazione di impresari, architetti ed operai?

C'è anche chi pensa al dolo. Speriamo non sia così. È vero, a pensare bene c'è sempre tempo!

Tutte le collaborazioni a Riasch Giurnal sono offerte, effettuate e ricevute completamente a titolo gratuito e conseguentemente non comportano il minimo onere di alcun genere per l'associazione culturale Piemont-Europa, questo periodico ed il suo Direttore. Il Direttore e gli autori hanno libero e pieno diritto a ridurre e modificare gli articoli. Tutte le collaborazioni comportano l'accettazione integrale di quanto sopra.

Un ringraziamento ai nostri collaboratori: Cristina Crapanzano, Paola Maria Del Piano, Gastone Fara, Gabriella Maggi, Roberto Oldani, Silvia Rossotti, Giampiero Raviola, Mimma Vitali.

**Scuola Paritaria per l'infanzia
Asilo Nido e Scuola Materna**

gioco
IN UN AMBIENTE INFORMALE

mangio
CIBI FRESCHI TUTTI I GIORNI

imparo
MUSICA, ARTE, INGLESE

respiro
L'ARIA BUONA DELLA COLLINA

cresco bene




Asilo Musicale
DI REVIGLIASCO
VIA BULLIO, 5
REVIGLIASCO TORINESE
TEL 011.8131059
asilorevigliascoto@libero.it
Vi aspettiamo per una visita!

design: motion, Torino [www.emotion.biz], © 2018



CAPPELLA DELLA MADDALENA

Prima visita del Parroco Don Roberto alla Cappella della Maddalena. Domenica 10 dicembre la piccola comunità che gestisce la Cappella della Maddalena ha fatto Festa.

In occasione della Messa Domenicale la Comunità ha invitato il Parroco Don Roberto a Visitare la Cappella e nello stesso tempo ad incontrare la Comunità per reciproca conoscenza.

Don Roberto ha raggiunto la Cappella dopo la Messa in Parrocchia e ha incontrato e salutato tutti i presenti, dopo di che ha potuto ascoltare una breve esposizione sulla storia della Cappella e soprattutto di quanto è stato fatto per poterla mantenere in esercizio.

Al termine i componenti della Comunità hanno avuto la possibilità di presentarsi.

Don Roberto ha inoltre avuto l'opportunità di conoscere la Guida Spirituale della Comunità Don Mario che si è dichiarato disponibile a collaborare con Don Roberto per il futuro.

Il piacevole sentimento di amicizia che si è instaurato ha avuto poi la possibilità di rafforzarsi nel pranzo che ne è seguito presso il Bar della Maddalena a cui sono seguiti gli Auguri Natalizi.

Un caldo Benvenuto al nuovo Parroco con la speranza di poterlo incontrare frequentemente.

Comunità della Cappella della Maddalena

MONCALIERI IN CONCERTO PER LA PACE



Ha fatto tappa anche a Moncalieri l'orchestra "Pequenas Huellas" (piccole impronte) composta da bambini da tutto il mondo.

È un gruppo orchestrale canoro nato a Cuba nel 2004 per volontà e desiderio di un gruppo di bambini organizzati dalla musicista Sabina Colonna Preti con l'alto patrocinio di Claudio Abbado e José Antonio Abreu.

Da quel 2004 l'armonia della pace voluta dall'innocenza dei bambini attraverso la musica ha contagiato con i loro concerti in tour, ogni angolo del mondo ed oggi i gruppi di "Pequenas Huellas" sono presenti ovunque.

Bambini e ragazzi dai 12 ai 20 anni di ogni parte del mondo si scambiano in incontri concertistici sempre ospitati da generose famiglie che accolgono nelle loro case i giovani artisti in uno scambio culturale di reciproca conoscenza e pace.

A Moncalieri sono stati sette giorni di incontri, visite culturali, prove d'orchestra ed incontri presso la sede ONU di Torino.

A conclusione dell'intensa settimana il concerto alla Collegiata di Santa Maria della Scala con la presenza delle massime Autorità Moncalieresi e due madrine d'eccezione, l'argentina Pamela Ayala e la peruviana Julie Freund.

Anche Revigliasco ha contribuito al solido evento, infatti tre dei componenti dell'orchestra erano ospitati da famiglie della nostra frazione.

Juan Pablo Lezcano (primo violino) e Costanza Dutra (viola) dall'Argentina erano ospiti della famiglia Croce e Jason De La Cruz (violino) dal Perù, ospite dalla famiglia Portas.

Una fantastica occasione per uno scambio familiare di usi e costumi del mondo.

Un'esperienza che ha fatto crescere noi e i nostri figli i quali hanno capito il piacere dello scambio interculturale. Speriamo che possano esserci altre occasioni per continuare questa esperienza.

PREMIAZIONE NENA TURLETTI



Al centro Nena De Simone Turletti tra il Sindaco Montagna e il pres. Famija Giacotto

Sabato 2 Dicembre si è svolta, nella Sede della Famija Moncalereisa, la premiazione dei Moncalieresi dell'anno. Di fronte alle autorità comunali, tra cui il Sindaco Paolo Montagna e l'Assessora alla Cultura Laura Pompeo, sono stati premiati i moncalieresi che si sono particolarmente distinti nelle loro attività. Per la comunità di Revigliasco è stata una vera soddisfazione veder premiata, per il volontariato, la Signora Nena De Simone Turletti che per molti anni, prima con il marito Renato, fondatore della Pro Loco di Revigliasco, e poi da sola si è dedicata con grandissimo impegno a promuovere una serie di attività (fiere e manifestazioni di grande successo) e di servizi volti a valorizzare la frazione di Revigliasco. La Signora Turletti ha voluto, all'atto della premiazione, ringraziare tutti i collaboratori che l'hanno aiutata nel corso del tempo e fare gli auguri al nuovo Direttivo e al nuovo Presidente, Marino Bricarello, che le è succeduto.

Ci fa anche piacere evidenziare che analogo riconoscimento è stato tributato alla Ditta Graziano serramenti per essere presenti ormai da 125 anni a Moncalieri con la propria attività. La premiazione si è svolta dopo la cena curata dal ristorante Taverna di Fra Fiusch.

CONDOGLIANZE

Il nostro pensiero va a coloro che in questi ultimi mesi ci hanno lasciato.

Il paese senza di loro ci sembra un po' più triste e vuoto. Tutti abbiamo perso qualcuno, chi un familiare, un amico o semplicemente un vicino di casa. La morte è un grande dolore per chi

resta ma fa parte della vita e ci auguriamo che sia solo un "passaggio", per poterci comunque ritrovare.

La redazione di Riasch Giornal porge le più sentite condoglianze a quanti hanno amato e conosciuto queste indimenticabili persone.

Danilo Pistoia

Nella vita purtroppo arriva sempre il momento in cui si deve comunicare a chi resta della scomparsa di qualcuno. Il momento non è facile da affrontare perché, nel dolore, si deve vincere la tristezza e trovare le parole per scrivere qualcosa di adeguato.

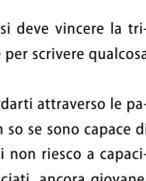
Mi hanno chiesto di ricordarti attraverso le pagine del giornale ma non so se sono capace di farlo, perché ancora oggi non riesco a capacitarmi che tu ci abbia lasciati, ancora giovane, stroncato dalla malattia e in pochissimo tempo. Sei stato una delle prime persone che ho incontrato quando siamo venuti ad abitare a Revigliasco e la tua amicizia spontanea mi è stata preziosa, come per chiunque abbia avuto il piacere di conoscerti. Sì, parlo di te caro amico Danilo. Tutti ti ricordiamo come persona semplice e generosa, conosciuta da chiunque in paese, amato dalla tua famiglia e dagli amici. Ti auguriamo di aver trovato pace e serenità sicuri che il tuo spirito aiuterà il cammino di quanti ti vogliono bene.

Celestino Valle

Una grave perdita per Revigliasco nello scorso mese di gennaio: è mancato, dopo una veloce e drammatica malattia, Celestino Valle, che ben conoscevamo per il suo lungo impegno nelle attività sociali locali, come promotore di varie iniziative.

Negli anni Settanta per quattro anni è stato interprete del ruolo di Fra Fiusch, la maschera del Carnevale revigliaschese ed era stato proprio lui ad attivare i contatti con le maschere degli altri borghi del Piemonte, a cominciare da Gianduja. Per tanti anni fu tra i principali promotori di tutte le attività locali fino a diventare dal 1992 al 1995 presidente della Pro Revigliasco, di cui era stato uno dei fondatori.

Ai funerali celebrati da Don Roberto una grande partecipazione di persone che si sono strette attorno alla moglie Fiorella, alla figlia Betty, al genero Claudio, ai nipoti Amedeo e Alessia, al fratello Piero, alla sorella Anna Maria e a tutti i familiari con affetto e amicizia. Negli ultimi anni aveva dedicato il suo tempo in modo prioritario alla famiglia, per cui è stato particolarmente sentito e affettuoso il saluto dal pulpito dei nipoti, ricordando tutto quello che aveva significato per loro "nonno Cele".



Una persona sempre corretta e precisa che quindi lascia un grande vuoto nella sua famiglia e nella comunità revigliaschese.

"Ci mancheranno i suoi suggerimenti, i suoi ricordi sempre propositivi" ricorda il presidente della Pro Loco Marino Bricarello "Una persona che ha dato tanto per Revigliasco e che ricorderemo sempre, ma soprattutto mancherà alla sua famiglia cui aveva dedicato in modo appassionato il suo tempo"

Davide Vero

Davide, una vita bruscamente interrotta nel più bel periodo della vita di un giovane pieno di entusiasmo, di vivacità, di voglia di fare, di scoprire il mondo, circondato e coccolato da una semplice famiglia di grandi lavoratori. Ultimo di tre fratelli, amato da chiunque lo conoscesse per la sua allegria e simpatia, sempre pronto allo scherzo. A soli ventun anni il destino ha voluto interrompere il suo cammino, chissà per quale strano mistero della nostra misera vita terrena. La più devastante delle piaghe dei nostri tempi ha colpito il suo possente, ma fragile corpo, strappandolo per sempre all'affetto della sua famiglia. Sicuramente, di lassù, ha finito di soffrire e non desidera che i suoi cari si disperino oltre, ma lo ricordino sempre come il Davide dei momenti migliori e sappiano che è e sarà sempre vicino a loro per proteggerli in questa vita terrena.

Tutta la redazione partecipa al dolore della famiglia Vero

Francesca Vaira

A Rubiana nel mese di febbraio è mancata Francesca Vaira, mamma di Cristina Bolle che per moltissimi anni ha abitato a Revigliasco. Molti ricordano Cristina come compagna di scuola, di giochi, consigliera della Pro Loco, componente del gruppo bottega d'arte e noi della redazione come collaboratrice della prima ora. Dopo la perdita del papà, molti anni fa, il legame fra mamma e figlia si è ancor più rinsaldato creando un'amalgama unica di vita familiare. L'una in supporto dell'altra nel superare le difficoltà della vita, imposte a due donne sole. Il supporto di mamma Francesca ha permesso a Cristina di realizzare il suo sogno di abitare in una confortevole casetta in montagna immersa nella natura di Rubiana, circondata da boschi e prati con tanti alberi da frutta da curare. Il deciso carattere e la tempra forte e concreta della nostra Cris senz'altro sarà di aiuto per un futuro tranquillo e sereno cammino. A Cristina sincere condoglianze in un momento così doloroso della sua vita da tutta la redazione di Riasch Giornal.



Atene e l'architettura contemporanea



Un viaggio ad Atene si fa per lo più alla ricerca delle nostre radici culturali. Per visitare quella "Grecia classica" che ha l'acme nell'Acropoli, nell'Agorà, nei Propilei e così via. Giornalisti, economisti ed analisti invece la visitano per documentare i segni della crisi economica che ad Atene morde più che altrove. In generale si ha forse in mente di immergersi nell'antichità ed in un ambiente mediterraneo vernacolare un po' arretrato e problematico. Invece c'è molto altro. Quando si arriva ad Atene si scopre quanto sia una città contemporanea, dove la modernità diventa la naturale prosecuzione dell'antichità. Il tutto in maniera meno sofferta e complicata che in Italia, almeno per quanto riguarda l'estetica e l'architettura. In effetti in Italia ed in particolare a Torino, l'architettura contemporanea progettata dalle cosiddette archistars (e non) è oggetto di dibattiti accesi, rifiuti, ostilità che spingono a volte all'avversione. È facile che in Italia si tenda ad apprezzare ed accogliere l'architettura del passato mentre si dichiara incoerente qualsiasi forma moderna e diversa da ciò che già conosciamo. Si giustifica tale atteggiamento con l'idea

che noi siamo carichi di storia e di conseguenza piuttosto refrattari all'architettura contemporanea. Dovrebbe andare molto peggio nella capitale ellenica, madre riconosciuta della nostra cultura occidentale, dove gli interventi contemporanei dovrebbero essere banditi a priori. Non è così. Pare infatti che gli ateniesi siano tanto abituati all'antichità che la loro attenzione sia, al contrario, attratta dalle opere contemporanee. Che si tratti delle candide strutture metalliche

realizzate per i giochi olimpici da Santiago Calatrava nel 2004, dell'architettura del Museo dell'Acropoli firmato da Bernard Tschumi e inaugurato nel 2009, o del recente (2016) centro culturale della fondazione Stavros Niarchos disegnato da Renzo Piano. Gli Ateniesi sembrano disponibili ad accogliere il nuovo, a viverlo, a sperimentarlo, a giocare con le sue forme. L'imponente retaggio del passato non costituisce un pesante fardello di pregiudizi, ma piuttosto

una solida base sulla quale innestare nuova linfa di creatività. Abbiamo percorso l'ex sito olimpico pensando di trovarlo abbandonato e degradato. Ci siamo arrivati la domenica mattina scendendo comodamente dalla metropolitana in una fermata dedicata. Persone che facevano footing, altre in passeggiata, gruppi di ragazzi in bicicletta, famiglie che si attrezzavano per un picnic e più in là la vera sorpresa: la nazionale di nuoto sincronizzato greca in allenamento

nelle piscine all'aperto (a inizio marzo!). Niente che assomigli ad un luogo deserto e degradato. Nel parco Niarchos ci siamo andati al pomeriggio. Un po' meno facile raggiungerlo, ma divertente scendere da uno sgangherato taxi di periferia. Passato il cancello di ingresso ci siamo immersi in una moltitudine intenta ad occupare il tempo sotto gli ulivi ovunque presenti, con bambini, nonni e zii poco intimiditi dalle imponenti architetture progettate dall'architetto italiano.

Paola Maria Delpiano
Roberto Apostolo

La stella tra le stelle

Il 4 dicembre 2017 è stato presentato un'interessante libretto scritto dalla professoressa Elena Rissone, nella sua interessante ricerca, descrive dettagliatamente. Inizialmente sulla sommità della Mole non c'era una unica stella, ma un genio alato, opera dello scultore Celestino Fumagalli, che sorreggeva la stella d'Italia. Ma nel 1904, l'11 agosto, dopo un uragano di particolare intensità (purtroppo non sarà il solo) venne rovesciato su un fianco rimanendo in pericoloso equilibrio. Venne rimosso ed al posto posizionata una stella identica all'attuale sempre su progetto dallo scultore dell'angelo. Della stessa si ha solo un disegno generico, su carta da lucido senza le misure necessarie per la costruzione, oggi con-

servato nell'archivio storico del Comune di Torino. Triste destino per la figlia della Mole, perché anche questa, fu abbattuta il 23 maggio 1953 da un violentissimo uragano che fortunatamente non fece vittime. Ma sia della prima che dell'attuale stella è interessante la storia che l'autrice ha descritto nelle pagine del libro con molti particolari frutto di un'approfondita ricerca. Del libro fa parte anche un inedito filmato, di circa 4 minuti, con bellissime immagini sull'innalzamento della stella in cima alla Mole, avvenuto il 31 gennaio del 1961. Il film è stato realizzato in 16 mm, da Giovanni Borsetti e musicato, oggi, dal nipote Fabrizio Argiolas, visibile in QR Code (previo scaricamento dallo Store della relativa App). Fanno parte del testo anche circa 50 disegni oltre 30 foto e diversi documenti mai pubblicati. Consigliamo i lettori di arricchire la propria biblioteca con "La stella tra le stelle" ordinandolo direttamente a:

Centro Studi Piemontesi
Ca de Studi Piemontèis
Info: 011/537486
info@studipiemontesi.it
www.studipiemontesi.it



ITM Serramenti
Vendita e installazione serramenti ed infissi

Via Onorato Vigliani, 199 - 10127 Torino | Strada Genova 199/TER 10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011 79.344.95 - 011 19.1785.77 - 388 7949725
info@itm-serramenti.it - www.itmserramentitorino.it

Gastronomia Alimentari PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata Farmagrupo
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
info@farmaciasanmartino.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

VIVAIO DELLA COLLINA
di Moreno Barbetta

Produzione e vendita al dettaglio ed all'ingrosso di piante da giardino

Via Baricco - fraz. Revigliasco - 10024 Moncalieri (TO)
Tel. 333.682444 barbettamoreno@gmail.com

Un piccolo ristorante con una grande passione nel centro storico di Revigliasco



Via Baricco, 3 - Revigliasco (TO)
Per prenotazioni 011.19642969
Enzo Gola 335 6810627 • enzogola@libero.it
www.camentin.it



La Stella di Natale tutto l'anno

Le foglie verdi, quelle più in basso, si sono silenziosamente staccate e sono inesorabilmente cadute tutte. Le brattee rosse più in alto sono ancora attaccate alla pianta, ma ogni volta che le guardiamo lo capiamo... non dureranno molto a lungo. E così anche quest'anno assistiamo inermi al declino dell'ennesima Stella di Natale regalata da qualche amico o parente. Ma perché queste piante sembrano avere tutte l'obsolescenza programmata? E se quest'anno fosse diverso? Cari amici, non rassegnatevi mentre guardate la vostra pianta appassire, rimboccatevi le maniche e vedrete che con pochi semplici consigli tornerà a stare bene e vi terrà piacevolmente compagnia per tutto l'anno! Innanzitutto conosciamola meglio. Il suo nome latino è *Euphorbia pulcherrima*. Dunque della famiglia delle euforbie! Ecco già una notizia incoraggiante! Chi di voi ha già avuto a che fare con le euforbie sa quanto siano tenaci e resistenti! La nostra *Euphorbia pulcherrima* è originaria del Messico, dove, pensate un po', allo stato selvatico può raggiungere un'altezza fra i due e i quattro metri. Un po' di storia? A partire da fine Ottocento questa pianta veniva data in dono dalle autorità locali agli ambasciatori statunitensi che si recavano in America come regalo di benvenuto. Fu poi collegata al Natale per il caratteristico colore rosso delle sue brattee (foglie modificate che accompagnano i fiori o le infiorescenze). Ed ecco svelata una prima curiosità: le famose "stelle" che noi spesso scambiamo per fiori, in realtà sono le foglie della pianta che assumono il colore rosso durante la stagione invernale. Il fiore invece si chiama ciao ed è una piccola gemma di colore giallino priva di petali, che si presenta in mezzo alle foglie durante tutta la stagione invernale. La stella di Natale in natura vive in luoghi collinari o montuosi, caratterizzati da un clima temperato e privo di forti sbalzi di temperatura. Per que-



sto la prima cosa da sapere se si vuole curare nella maniera giusta questa pianta è che non sopporta temperature inferiori ai 12-15°C e che deve quindi essere tenuta come pianta da interno durante tutto l'inverno, in un ambiente chiuso e protetto, ma anche poco riscaldato e lontano da fonti di calore. Prepariamoci allora a seguire dei semplici spunti che ci consentiranno di avere una bellissima pianta da tenere sia in casa che sul balcone a seconda della stagione, e che può regalarci ogni anno splendidi giochi di colore rossi e verdi. Partiamo da ora, ossia dall'inverno! Prima di tutto trovate un posto alla vostra pianta che risponda a queste caratteristiche: dovrà essere un angolo luminoso, arieggiato e non eccessivamente riscaldato, lontano da sbalzi di calore e correnti d'aria. Una volta trovata la posizione giusta non va continuamente spostata, perché potrebbe soffrire di un repentino cambio di ambiente e luminosità. Un punto fondamentale riguarda proprio la luminosità, fate attenzione! La Stella di Natale ha bisogno di molte ore di buio durante l'inverno, almeno 12 al giorno. Alla fine della stagione fredda preparatevi a vedere la vostra pianta completamente spoglia, ma non preoccupatevi, e soprattutto non buttatela pensando che sia arrivata alla fine dei suoi giorni! È normale, poiché la primavera e l'estate sono per questa pianta le stagioni del riposo vegetativo. Una volta atteso che la pianta perda tutte le foglie colorate, occorre tagliare gli steli a circa 10 cm dalla base e cospargere la pianta con cenere

sforo e potassio e tenere sempre la nostra piantina ben irrigata. Se necessario inoltre, si può potare la pianta, togliendo gli steli più rovinati e vecchi e lasciando solo quelli principali, in questo modo la si aiuterà a non disperdere le energie e le sostanze nutritive eliminando le parti della pianta che non potrebbero comunque rinascere e rifiorire. Chi vuole, può provare a far riprodurre la pianta per talee, utilizzando gli steli recisi (di circa 10 cm di lunghezza). In questa stagione infatti, si può provare a mettere gli steli in circa mezzo bicchiere di acqua tiepida per fargli fare le radici. La Stella di Natale è una pianta molto fertile che solitamente fa le radici molto in fretta e con facilità. Se, dopo circa 10-15 giorni, alla fine dello stelo compariranno le radici, allora si può interrare lo stelo, seguendo le stesse regole che valgono per la pianta madre. Attenzione però a non interrare la pianta con le radici ancora troppo corte e fragili: in questo caso lasciatela in acqua tiepida ancora per qualche giorno, fino a quando le radici non saranno lunghe e resistenti. A ottobre e novembre, bisogna sospendere le concimazioni e ridurre le irrigazioni, tenendo sempre la nostra Stella di Natale ad una temperatura mite (tra i 18°C e i 25°C) e in una posizione ben illuminata dalla luce del sole, cominciando già a spostarla tutti i giorni in un luogo buio durante la notte, per circa 12 ore. Se ci saremo presi cura bene della nostra pianta, a fine novembre cominceranno a colorarsi le foglie e a dicembre avremo di nuovo la nostra Stella di Natale colorata e fiorita! Un ultimo consiglio riguarda chi ha in casa cani, gatti o altri animali domestici: attenzione perché la Stella di Natale è per loro velenosa. Questa pianta infatti contiene un lattice altamente urticante che, se assunto in grandi quantità, potrebbe causare seri problemi alla salute dei nostri amici a quattro zampe.

Cristina Crapanzano

SERATA PIEMONTEISA

Successo di pubblico alla "serata piemontese", classico spettacolo in lingua piemontese organizzato dalla Proloco. Era in programma per dicembre, ma una bella nevicata ha costretto al rinvio. Debutto a Revigliasco per la compagnia "Pinin Pacot" di Rivodora con uno spettacolo inedito, appositamente realizzato, per il nostro piccolo palcoscenico del salone parrocchiale Silvio Pellico. La compagnia, nata nel 1974 è composta da ben 13 attori dilettanti di ottima preparazione e spontanea semplicità scenica. Nei primi anni novanta, l'avvento di nuove forze culturali ha accresciuto lo spessore artistico della compagnia permettendo di mettere in scena nuovi spettacoli e di farsi conoscere più ampiamente in molte parti



del Piemonte.

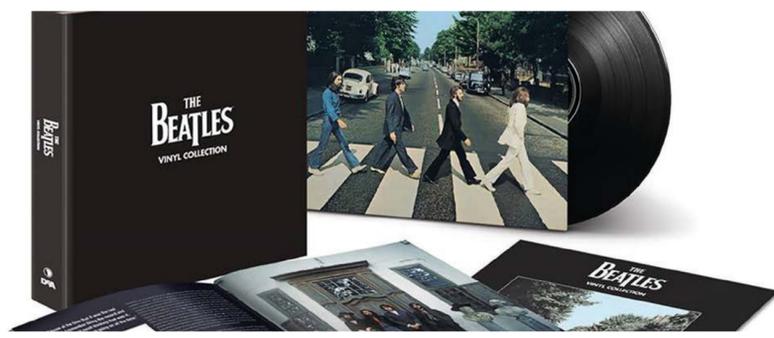
Sono state allestite e rappresentate svariate commedie rivisitando i copioni classici del teatro comico piemontese (Casaleggio, Beltramo, F. Roberto, ecc.). Per noi è stata scritta, con la regia di Guglielmo Pepe la "piece" "La nostra gent" interpretata da sette personaggi. Due ore di spensierata allegria passate tra

una risata e l'altra suscitate dai nostri attori che hanno vestito via via i panni di un paesanotto ingenuo, di una servetta tutta pepe, di una padrona molto snob, di un innamorato che affoga le sue pene d'amore nel vino, di un impiegato frustrato, di un musicante poco conoscitore della musica, ma molto del buon vino e di un prevosto di provincia. Al termine dei due atti, fragorosi ed insistenti applausi per i protagonisti, accompagnati da tre "chitarre" che hanno suonato brani inediti degli stessi solisti ispirati dalle più autentiche ballate delle "piole" di un tempo. In sala si sono rivissuti quel clima e quell'ambiente genuino e sano dei tempi della nostra spensierata gioventù.

Il ritorno del vinile

Chi l'avrebbe mai detto. È tornato di moda il vecchio e caro vinile, il supporto per riprodurre, con sistema analogico, segnali sonori di ogni genere, da qualsiasi fonte. Quanti bei ricordi di quei favolosi anni '60, quando al bar sentivamo le ultime incisioni dei nostri cantanti preferiti sacrificando nella gettoniera del cromatismo e coloratissimo juke box la moneta da cento lire. Poi alle feste in casa si suonavano sul piatto di un bel mobile di discrete dimensioni dove erano raggruppati radio, giradischi e per i più benestanti la televisione.

Il nero vinile ci ha accompagnati per decenni offrendoci le più svariate melodie diffuse dai cosiddetti mangiadischi, grandi o piccoli che fossero. Oggi pensavamo fossero definitivamente andati in pensione e che ormai sostituiti in un primo momento da nastri magnetici e poi dal digitale con i più moderni CD, dovessero definitivamente essere relegati al museo. Molti sono ancora oggi i collezionisti di dischi e nei vari mercatini, su "ebay" e "subito" tanti appassionati comprano, vendono e scambiano una gran quantità di titoli sia in 78, 33 e 45 giri. In realtà non è mai stato dimenticato, il buon vecchio vinile, anche per la sua eccellente resa fonica che ad un attento ed esperto ascoltatore risulta migliore di quelle che l'hanno sostituito. Molti autori sono ritornati a registrare anche sul vecchio supporto, non tralasciando però i metodi più moderni. A questo proposito consigliamo i nostri lettori di controllare tra i vecchi dischi, ricordi di gioventù, se non sono già stati buttati via, di vedere se, per un fortunato caso, non ci sia uno dei pezzi rari che qui di seguito vi elenchiamo. Infatti da una recente ricerca inglese, su internet, abbiamo scoperto che alcune collezioni LP potrebbero valere anche parecchie centinaia di euro. Ecco l'elenco di alcuni dei dischi più



quotati. "The Freewheelin' Bob Dylan", pubblicato nel 1963, può valere la bellezza di 35.000€. Dylan, infatti, pubblicò il suo secondo album in due versioni. La prima di essa è piuttosto rara. Altro pregiato 33 giri è "The Beatles

"White Album" uscito nel 1968 per il favoloso quartetto di Liverpool, viene quotato 35.000€: alcune copie di quest'opera rock è numerata sul retro che li rende molto preziose. Una versione originale dell'album "Diamond Dogs" di David Bowie, nel 1974 è stata ritirata dalla casa discografica: in pieno stile Ziggy Stardust, la testa del cantante era stata montata sul corpo di un cane di cui si potevano vedere i genitali. Un disco con questa cover può valere anche 3.500€. "God Save the Queen", singolo dei Sex

Pistols del 1977, può fruttare, invece, 8.600€, quasi tutte le copie sono andate distrutte e ne restano in circolazione non più di una dozzina. Anche "Blue Note 1568" del sassofonista jazz Hank Mobley è molto raro e prezioso: il suo valore sfiora i 10.000€. Trovare in soffitta "Please Please Me" e "Yesterday and today" dei Beatles sarebbe un bel colpo: il primo è quotato 4.200€, il secondo 15.300€. È molto difficile, invece, possedere una copia in vinile di "Spirit in the Night", del 1973 di Bruce Springsteen: il suo valore può arrivare a 5.000€. Il singolo "Street Fighting Man" dei Rolling Stones, pubblicato nel '68, riportava in copertina immagini di violenti scontri di piazza. Per questo motivo, la casa discografica lo ritenne inopportuno e lo ritirò: una copia originale può valere 17.000€.

Aria nuova in "San Martino"



Se il buon giorno si vede dal mattino diciamo che siamo sulla buona strada. Il riferimento è alla nostra parrocchia e ai primi mesi dell'Arciprete don Roberto, nuovo inquilino di San Martino. Don Gerardo, ormai era stanco ed aveva sempre più difficoltà a seguire gli impegni della parrocchia. Qualche, diciamo così, problema l'ha trovato il successore appena nominato a sostituirlo, infatti prima di poter abitare i locali sono dovuti entrare muratori ed imbianchini per rinnovare le stanze lasciate al loggioro del tempo da quando abbandonò per anzianità don Appendino. Osservando, oggi, la situazione delle altre parrocchie a noi vicine, siamo stati fortunati perché correva insistentemente voce che saremmo stati aggregati ad un'altra comunità parrocchiale. Per nostra fortuna, invece, è arrivato don Roberto che ha preso a cuore le sorti della Parrocchia ed ha chiesto ed ottenuto collaborazione dai tanti volenterosi presenti nella comunità di Revigliasco. Molti sono i lavori da fare, dall'impianto di riscaldamento, all'impianto elettrico, dalle infiltrazioni

d'acqua, agli infissi in precarie condizioni. Una particolare attenzione va al salone Silvio Pellico e l'attiguo ex tinaggio di recente riattamento, unici locali in paese di discrete dimensioni a disposizione per manifestazioni di vario genere della Proloco, alle conferenze, alle riunioni pubbliche del Comitato di Borgata. Per prima cosa dovranno essere rifatti i servizi igienici dandogli un aspetto più decoroso con nuova piastrellatura e sostituzione sanitari. Non sarà semplice attuare tutto quello che andrebbe fatto poiché le finanze scarseggiano anche nella nostra parrocchia e le donazioni di un tempo sono solo un lontano ricordo. Oggi le famiglie benefattrici che abitavano le "vigne" nei periodi estivi non ci sono più e don Roberto non può far altro che sperare nella Divina Provvidenza. La fede aiuta, infatti per i lavori del Silvio Pellico sono già stati trovati i soldi per la mano d'opera ed il materiale offerto da due generosi Revigliaschesi. Siamo sicuri che l'arciprete non rifiuterà le eventuali offerte o donazioni che bravi e generosi parrocchiani vorranno dare a sostegno di San Martino.

I CONSIGLI DEL VETERINARIO

Con il freddo che dolori alle zampe!



anziani ma si presenta anche in cani più giovani come conseguenza di traumi o patologie genetiche articolari.

L'osteo artrosi rappresenta il più grave problema ortopedico degli animali domestici. Si manifesta essen-

zialmente con "dolore". Come possiamo accorgerci che il nostro amico ha male? Innanzi tutto lo si nota perché cambia comportamento, diviene meno allegro, si muove di meno e con fatica o rigidità, specie al mattino e la sera. Restio a fare le scale, alcune volte respira

più velocemente a bocca aperta e dopo una passeggiata più lunga o una corsa, tende a zoppiare. Come possiamo fare?

Per prima cosa notare il cambiamento di comportamento e iniziare una terapia o una prevenzione con il Veterinario curante. Benché la malattia sia progressiva con tendenza a peggiorare, ad oggi esiste una terapia "multi modale" che si basa su più accorgimenti. Come prevenzione è necessario tenere una corretta alimentazione, un adeguato esercizio fisico già da giovani ma continuare anche in età avanzata, in modo da poter tenere sotto controllo il peso corporeo. Ripararli dal freddo e dall'umidità. Come terapia farmacologica, nei casi più acuti e dolorosi l'uso di antinfiammatori (fans) e antidolorifici può rendersi necessario. Utilissimi i fitofarmaci o prodotti "secondo Natura" che nutrono le articolazioni in modo naturale ed hanno funzione anti dolorifica. Sono i condroprotettori, la boswellia, la curcumina, gli acidi grassi (omega), l'arnica, l'artiglio del diavolo, il collagene o l'acido ialuronico. Per completare la terapia multi modale anche l'utilizzo della fisioterapia in centri specializzati (idrowalk), terapie manuali, esercizi di postura, l'agopuntura. Non dimentichiamo il gatto! Anche i gatti soffrono di artrosi. Essendo più agili e leggeri non manifestano apertamente il loro dolore ma impariamo ad osservare il loro comportamento: per esempio, non saltano più e dormono molto. Impariamo a riconoscere il dolore, osserviamo i nostri amici e facciamo prevenzione!



AMBULATORIO VETERINARIO
Dott. Maria Teresa Mileto

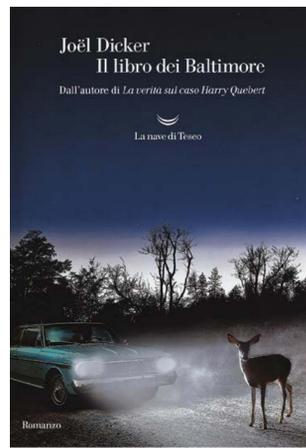
*Curiamo I Vostri Animali
Come Vorreste Essere Curati Voi!*

Orario dal lunedì al sabato
h. 10,30 - 12,30 - 16,30 - 19,30
Fuori orario solo su appuntamento
Reperibilità Tel. 3495010185
Visite a domicilio

Via Gramsci 6 ang. Corso Roma - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011 6051281
e-mail: mariateresa.miletto@libero.it - www.ambulatoriovetinariomariateresamiletto.com

Il libro: “Il libro dei Baltimore”

Chi abbia letto La verità sul caso Harry Quebert, best seller di Joel Dicker del 2012, ricorderà sicuramente il personaggio di Marcus Goldman, chiamato in aiuto da un suo ex professore per risolvere uno spinoso caso che lo vedeva coinvolto. In questo romanzo Marcus, ormai scrittore affermato, ritorna, non più nei panni di “investigatore”, ma come memoria storica della sua famiglia, i Goldman di Baltimore, ricchi, glamour, in vista nella società, composti da Saul, affermato avvocato, Anita, oncologa e Hillel, il loro figlio intelligentissimo, ma problematico a cui si aggiungerà una sorta di figlio adottivo, Woody strappato alla strada ed i Goldman di Montclair, composti da Nathan, ingegnere nella Società paterna, Deborah, commessa e Marcus “diligente alunno di una scuola pubblica”.



La vicenda inizia nel febbraio del 2012 (“tutto comincia così come tutto finisce, e spesso i libri cominciano dalla fine”) quando Marcus si trasferisce da New York a Boca Raton, in Florida, per scrivere il suo nuovo libro. Qui casualmente ritrova Alexandra, sua amica ed ex fidanzata, persa di vista da molto tempo. Sin dalle prime pagine del romanzo Marcus accenna ad una “tragedia” avvenuta nel novembre del 2004. L'incontro con Alexandra, il luogo e il ricordo della tragedia lo inducono a rievocare alcuni momenti salienti della sua vita, legati alle vicende della sua famiglia per eventualmente utilizzarli per il suo nuovo libro.

Il romanzo è suddiviso in cinque blocchi narrativi, dal 1989 al 2012 scanditi da brevi capitoli non cronologici in forma di flash back che analizzano gli avvenimenti principali dei due gruppi familiari ed in particolare i rapporti tra i ragazzi che fanno sì che diventino la “Gang dei Goldman” e che vivano una sorta di “Periodo doro”... “L'epopea di tre adolescenti felici in un'America benedetta dagli dei” tra il 1990 e il 1998, quando furono praticamente inseparabili a Baltimore,

manchevolezza e l'inadeguatezza “da bambino avrei forse voluto sostituire i miei genitori con Saul e Anita Goldman? Sì. Senza tradire mio padre e mia madre, oggi posso dire che l'avrei voluto”.

Ed infine Alexandra, sorella di un loro sfortunato amico, “divertente, bella, intelligente dolce e fantasiosa” di cui tutti e tre erano innamorati, ma che solo Marcus riuscirà a conquistare, rompendo una sorta di patto secondo cui nessuno di loro avrebbe dovuto superare il rapporto di semplice amicizia e complicità.

Nel corso della narrazione dei fatti Marcus cerca di far luce su alcuni episodi oscuri che hanno riguardato la vita dei cugini e dello zio, precipitata dopo la tragedia, fino alla sua morte in condizioni di indigenza dopo una brillante carriera.

Si scopre poco per volta che non tutto quello che appariva era effettivamente reale: il matrimonio degli zii non così felice e la loro ricchezza non così solida; l'amicizia di Hillel e Woody non così profonda e scevra di gelosie; la vita dei suoi genitori non così lineare; il rapporto con Alexandra non così sincero. E gli echi pirandelliani diventano ancora più evidenti quando alla fine della vicenda i personaggi scomparsi sembrano chiedere udienza a Marcus affinché faccia luce sulla loro vera storia e da cui nascerà il nuovo libro, “il libro dei Baltimore” appunto.

Romanzo scorrevole, anche se a tratti ripetitivo e ridondante, scrittura fluida, lineare, semplice che denota anche la capacità dell'autore, malgrado la mole del libro, di tenere desta l'attenzione con colpi di scena, indizi, anticipazioni, interrogativi, ammiccamenti al lettore. Lettura complessivamente piacevole e distensiva.

Disponibile nella Biblioteca di Revigliasco.

Comunità di persone

Carissimi Revigliaschesi, approfittando dello spazio da tomi su questo giornale per esprimere le mie prime impressioni di parroco di S. Martino.

Ufficialmente ho assunto l'incarico dal 30 settembre, ma solo dalla metà del mese di ottobre ho iniziato a risiedere a Revigliasco, essendo stato necessario finire gli indispensabili lavori di ristrutturazione della casa canonica (ne sarebbero necessari altri, in realtà, si faranno quando ci saranno i fondi).

Ora certamente meno di quattro mesi sono certamente un periodo troppo breve per esprimere valutazioni, fare bilanci o progetti; anzi è stata sempre mia abitudine, arrivando in una nuova realtà, dedicare il primo anno all'osservazione e soprattutto alla conoscenza.

Infatti entrando in un nuovo ambiente la prima cosa da fare è certamente cercare di capire e di conoscere l'ambiente, la storia, le tradizioni, e soprattutto le PERSONE.

È questa a mio parere la parola chiave “persone”. Troppo spesso ci riempiamo la bocca di parole come “comunità” dimenticandoci che dietro ad essa ci sono delle persone concrete, delle famiglie, con le loro vicende, i loro problemi, le loro speranze e le loro sofferenze.

È questo ora il mio principale impegno, conoscere le persone e farmi conoscere, allacciare dei rapporti, delle relazioni, sia con chi è più vicino alla realtà della parrocchia, sia con chi ne è più ai margini.

Infatti progetti, iniziative, attività hanno senso solo in quanto sono il frutto del lavoro di persone che sono unite insieme oltre che dagli stessi valori, umani e cristiani, da un rapporto di comunanza, di rispetto, collaborazione ed anche, quando è possibile, di amicizia; altrimenti siamo nel semplice attivismo che non lascia vere tracce nella vita delle persone e delle comunità.

Come cerco di incontrare le persone senza pregiudizi e preconcetti chiedo a voi di fare lo stesso nei miei confronti; devo dire che in questi pochi mesi ho incontrato molte persone disponibili, aperte al dialogo e alla collaborazione e penso che sia un buon punto di partenza per crescere sempre di più nelle relazioni.

Dio vi benedica tutti.

Don Roberto,
parroco

Renzo Crosa

TERZA PARTE

IJ NOSTRI AVZIN

La contrà prinzipal, cola che a traversa da la sima al fond nòstr bel pais a l'è la contrà Maurizio Beria che durant la guèra a l'avia cambià nom e a sciamava Carlo Pisacane an leu ëd Re Umberto 1°, ch'è l'era an origin ël so nom.

Ebin, pròpi al nùmer civich 8 ëd costa contrà a l'era concludisse ël giojos event dla mia nascita an un-a dle doe stansie da let ëd la ca ëd mè nòno Andrea. Dacant a costa ca, separà mach da na cita cort, a-i era cola abità da la famija 'd Vigin ëd Briccarel. Ad origin la cort a l'era an comunion ma ant un second temp, a càusa ëd cole stùpide piche e disarmonie tant an vòga an coj temp fra ij confinant, a l'era stàita divisa e recintà da 'n bass murajèt con la grija.

Le doe famije confinante a jero gavasse ël salut, nen mach, ma a l'avio dritura giura che mai pi a l'avrio arvirasse la parola. Comissia, 'dcò për la vsinansa dle doe ca, le doe famije a podio nen ignorè javeniment dij relativ avzin. An efet malgrè costa inimicissia Vigin ëd Briccarel cola sèira antant ch'è cingru gnava sota ël tèit, con la scusa ëd dovèj cudì ij cumij, ël cal, la polaia e pront ël boiron dij crin, a tnisia sota contròl ij moviment e ij trafen an cors a ca ëd Dreja e 'n bel moment, tut sbafumà, a l'ha portà an ca la neuva a soa fomna Maria (ëd Vale) e a soe doe fije: Pina e

Cele. “E...si...costa vòta Lidia a dev pròpi avèj catà ‘a l'ha dit Vigin “Si, si, a smija pròpi ch'è sia nà e dal sente a dev pròpi esse 'n mas-cel!”

Che l'inimicissia a fussa nen àutr che testardàgin a lo confermava ël coment ëd soa fomna Maria: “I son franch contenta e chi sa Lidia e Giovanin coma ch'è saran sodisfuit!”

Ant ël 1932 na masnà ch'è nassia a l'era ancora nèvent che ant un paisòt come Revigliasch as trasformava sùbit ant un-a neuva srepitosà.

La neuva, ant un àmen, a l'era arsautà da ca an ca: “Lidia ëd Dreja a l'ha catà 'n bel cit!”

E un fiòch celest pendù a le sbarre dël rastel a na dasia, ël dì dòpo la conferma ufissial!

ÈL BATÈSIM

Quat dì apress, come di ël prim ëd genè del 1933 a l'han celebrà mè Batèsim ant la gesia dla paròchia ëd Revigliasch dedicà a San Martin. Për costa meravijosa cicosanza a l'han torna butame tut an ghingheri, bin fassà, con ansima la vestin-a 'd lan-a tutà ricamà a man (adess a-s ciama ël port-anfan) e an testa la cuffiètta con ij bindej bin gropà për thila bin sarà për pareme mej da la frèid.

Quand i son èstait tut an ordin a l'han portame a feme vèdde da mia mama ch'è lera ancora sense forse. Mama an vardava anciarmà pròpi come l'artista ch'è ancanta a vardé soa cia-



deuvra pen-a portà a compliment.

La giornà a l'era pròpi invernale: frèida, ùmida e a minassava ëd fiòché. Prima 'd seurte da ca a l'han ancor anvlupame ant un-a coverta peui la levatriss a l'ha piamè 'n brass tuta orgojosa e gajarda dal moment ch'è l'era pròpi chila ch'è l'avia giutame a vmi al mond e peui a l'ha piàit forma 'l picit corteo adressà vers la geisa. Drera a la levatriss a jero ij parent e l'invità antant che ij conosent, j'amis e ij cu-

rios ch'è n'è spetavo dèdnans al Roma e al fond ëd le scalinade a fasio ala al nòstr passagi.

Pen-a intrà 'n gesia noi i soma fermasse dèdnans a la capèla dla font batèsimal e i l'oma spetà ch'è rivèssa l'arsiprive don Giroto. La sirionìa a l'era stàita fissà dopo dij vespr e dla benedission parèj tante fomne a jero fèrmasse anciarmà da la curiosità e a fasio ëdcò lor semicircol.

Dacant a la levatriss a fasio coron-a ij parent pi pròssim:

me papà, nòno Andrea, magna Rosa, magna Clelia con Felicino so àmo e magna Maria con barba Leandro so mari e fratel ëd mia mama.

Con lor a jero 'do tuti ij me cusin: Bruna, Andrea e Leandra. Magna Rosa a stasia për diventè mia marin-a e barba Leandro a l'era stait delegà a feme da parin an rapresentansa ëd me barba Lorens (fratel ëd mè papà ch'è vivia an Sardegna) e a jero ëdcò d'autri parent e tanti d'autri present. E tuta costa gent a l'era mobilitasse për mi, për vèdde es neuv pèrsonagi: Renzo-Quinto-Andrea.

An efet costi a son ij nòm ch'è l'han destiname: Renzo, dedicà a mè parin. Quinto për arcordé me nòno patern bonanima e Andrea dedicà a mè nono matern.

Chi sa perchè tut sùbit a l'è vnu-me an ment na considerassion: tra tuta le gent present an cost moment ant la gesia mi i jera pròpi ël pi cit.

Con ij mè quat di 'd vita i m senti na còsa da gnente epura tra poche minute mi i saria diventà motoben important perchè pròpi ël batèsim che i stasia për arseive a l'avria dame ël pèrmiss e 'l privilegi d'intrè a fè part dla grandiosa famija dij Cristian.

Purtròp im trovava ant una bruta situassion: an brass a la levatriss ch'è l'era tratava come se mi i fussa staut na còsa ëd soa proprietà e minca tanta m so-

pràtava për feme sté pasi gnanca se mi i lavèissa podù scapè tut arventojà come che ij'era ant le fasse (come dël rest a l'era costumansa ciardlè tuti ij ninin) ch'è mè strenzio senza lasse-me bogé, come se i fussa stait 'na mumia e con mè scufiòt bianch ch'è mè s-ciassava ël facin antant che 'l pissèt an fasia ël gatij an sèl còl e a mira ëd jorije e parej i podia gnanca s-ciare da bin lon ch'è-i capitava antorn a mi.

Sùbit dòp, precedù da doi cerigòt ch'è tenio 'n man u siglinèt con lèva benedia e l'aspersòri e 'l liber del preghiere, a l'è rivà l'arsiprive ch'è vestia 'na còta nèiera ch'è rivava fin-a squasi ai pé e dzora a l'avia ël rochèt bianc con 'na stola an sle spalle.

Mi i l'hai sùbit notà 'n particolare: l'arsiprive a l'era l'ùnich òmo ch'è tnisia ën capel an testa antant che tuti j'autri òmini a lo tnisio an man. Ma ël so a l'era pa propi 'n capel come j'autri: a j'è smijava pitost a na barètta nèira ch'è l'avia na forma tuta original: a l'avia nen ël bòrd ma a l'avia quat ponte e dzora a j'ero tre sporgense che a servio për pije-lo an man antèl butèlo ò gavèlo da 'n testa. An mes, squasi pèssia da le sporgense, a-iera 'n bel piumin nèier che a j'è smijava tut a col che la levatriss a l'avia dovrà pòch prima 'd seurte da ca për vni al batèsim për desse la farin-a bianca an sla fascia.

TECNOSERVICE

Professionalità, esperienza e cortesia unitamente alla qualità e vastità di gamma dei prodotti. Su queste peculiarità si fonda la Tecnoservice, azienda ultra trentennale sorta nel cuore di Borgo Mercato a Moncalieri che si occupa della vendita, noleggio ed assistenza delle macchine da giardino e piccola agricoltura.

Stai cercando un tosaerba, una motosega, un trattorino, un decespugliatore oppure troncaremi, svettatoi, forbici o comunque qualsiasi articolo legato al tuo giardino e al tuo orto? O ancora, hai difficoltà ad utilizzare il tuo attrezzo e cerchi qualcuno che possa ripararlo? Tecnoservice può aiutarti in questa ricerca.

L'inclinazione per la meccanica e la passione per il verde, sono stati gli elementi fondamentali per permettere alla famiglia Rasulo, fondatrice dell'azienda, di allestire un ampio negozio in Piazza Mercato 5 e una competente officina sita di fronte in Via Lagrange 2 a Moncalieri.

Tecnoservice può contare inoltre sulla collaborazione di brand importanti e sinonimi di qualità quali ad esempio Stihl e Honda che permettono al cliente di effettuare un acquisto sicuro, valido, durevole e, in caso di attrezzi a motore, facile da mettere in moto anche da parte delle signore.

Di grande aiuto è il personale qualificato capace di consigliare nella scelta del proprio attrezzo, ma soprattutto in caso di riparazioni, interventi o anche solo dubbi sull'utilizzo, l'officina ben attrezzata e grazie ai suoi tecnici è assolutamente in grado di

risolvere queste problematiche.

La Tecnoservice propone varie tipologie di prodotti che vanno dalle soluzioni elettriche a quelle a motore a 2 e 4 tempi passando per gli attrezzi manuali. Da oltre 10 anni è disponibile anche una gamma a batteria con caratteristiche equivalenti alle versioni a scoppio. Emblema di questa categoria è il robot tagliaerba che effettua il taglio secondo le tue indicazioni in un'area prestabilita!!!

Sono previsti anche finanziamenti a tasso 0% resi possibili grazie alla collaborazione con la finanziaria Agos Ducato. Se invece non sei pienamente convinto del prodotto oppure se il suo utilizzo è modesto da non giustificare l'acquisto, per molti attrezzi è prevista anche la possibilità di noleggiarli. E se alla riconsegna decidi di acquistarli, non paghi neanche il nolo!

Per coloro che sono distanti o non sono comodi a raggiungere la nostra struttura, si consiglia di consultare il sito www.tecnoservicetorino.net dove si può visionare la gamma completa dei prodotti disponibili in negozio oppure acquistare qualche articolo specifico utilizzando il catalogo elettronico. Per i lettori di Riasch Journal che si presenteranno in negozio o in officina è previsto inoltre un simpatico omaggio su una spesa di almeno € 20,00.

Per qualsiasi informazione, puoi contattarci anche al numero 011/64.18.77 oppure scrivere un'e-mail a info@tecnoservicetorino.net perché Tecnoservice è al servizio dell'utente, per la cura del verde.

PRODOTTI A BATTERIA.. NOI CI CREDIAMO E VOI ?

Su acquisti superiori ai 20 € UN SIMPATICO OMAGGIO ai LETTORI del RIASCH GIORNAL

TECNOSERVICE VENDITA E ASSISTENZA MACCHINE DA GIARDINO

Negozio: **Piazza Mercato, 5 MONCALIERI (TO)**
Officina: **Via Lagrange, 2 Tel. 011.64.18.77**

WWW.TECNOSERVICETORINO.NET

Castello Beria, che fare

Martedì 30 gennaio al salone S. Pellico è stato presentato dagli architetti Nicoletta Persico e Domenico Stabilito un'ipotesi di recupero per il monumentale fabbricato di piazza Beria.

I due professionisti si sono cimentati in un'interessante e valida proposta sociale tutta dedicata alla disabilità. Ci pare una buona partenza per il recupero dell'enorme fabbricato ormai abbandonato da anni, ma per fortuna messo in sicurezza alla fine degli anni settanta.

La serata non è stata delle più affollate e ci aspettavamo più interesse. Sicuramente i revigliaschesi ormai sono scettici sulle sorti del castello e la proposta è stata accolta con non molto entusiasmo e con un po' di perplessità per quanto riguarda l'eventuale futura realizzazione.

Ovviamente come è stato ribadito dai proponenti è soltanto un'idea di progetto ed ancora molta strada è da fare.

A nostro giudizio, avendo già trattato il problema da molti anni e visto alcuni altri progetti anche già in fase quasi definitiva (progetto Denina e ipotesi scuola Americana), la proposta dei due professionisti ha evidenziato delle lacune.

La principale è che non tiene conto del contesto generale della frazione e dell'impatto che tale progetto potrebbe avere col centro storico. Innanzitutto il fabbricato va considerato un tassello importante del paese e preso in esame come complemento ad esso.

Una buona parte della superficie va sfruttata per attività oggi assenti in paese. Locali di aggregazione per anziani e giovani, spazi idonei per comitato di borgata, per la proloco, per sede alpini, per la biblioteca che ora è in una stanza di pochi metri quadrati ed in precarie condizioni di stabilità.

Come si evince da quanto sopra la destinazione del grande fabbricato va studiata tenendo conto di tutta la borgata e delle sue necessità che Moncalieri ha sempre dimenticato. Ma soprattutto non è stato preso in considerazione il grave problema del parcheggio già drammatico in Revigliasco, in particolare modo in piazza Beria al mattino e al pomeriggio per la scuola e al sabato per il mercato. Su sollecitazione di alcuni presenti l'arch. Stabilito ha ipotizzato un terrazzamento sopra gli attuali posti auto a ridosso del muro di base a quota cortile ingresso caseggiato, soluzione alquanto bizzarra ed antiestetica. Sicuramente la proposta Persico Stabilito andrà giustamente valutata, soprattutto per la validità sociale, ma come abbiamo detto, il progetto per il futuro del monumentale “scatolone” va visto in un contesto più coinvolgente della frazione ascoltando cittadini, commercianti e le associazioni che già operano da anni sul territorio.



Cà Mia Restaurant
Dèhor

Str. Revigliasco, 138
10024 Moncalieri, Torino
Tel/fax 011 647 2808

www.camia.it
camia@camia.it

Quello non era il solito funerale: la consueta sommessa recita delle Ave Maria che accompagnano il corteo funebre fino a S. Sebastiano era soffocata dalle note fragorose e allegre della banda. Era il funerale di Anna Lanza, inusuale ma non imprevedibile per la donna che in quel momento salutava definitivamente il paese: Anna, o meglio Annina per la bassa statura, per il resto donna grandiosa, eccezionale, geniale, ardita, amante della vita e delle sfide, anticonformista.

Possiamo dirla "figlia del secolo breve" perché lo ha attraversato pienamente; nata a Pecetto nel 1904, è stata parte attiva in tutti i diversi eventi che si sono susseguiti: la guerra, la ripresa, l'innovazione, l'epoca dello "spirito libero".

Bisogna anche vederla come donna, piccola ma non fragile, decisamente di carattere imponente, nel buio di quel tempo ostile alle donne; siamo nei primi decenni del secolo e questa ragazza di paese scende a Torino dove frequenta il corso per Crocossine. Nel periodo della spedizione in Libia e nei primi anni di guerra presta servizio in vari ospedali militari per essere poi congedata col grado di sottotenente del Corpo di Sanità

Durante la guerra partigiana non rifiuta occasionalmente il compito rischioso di fare la staffetta, ma il suo coraggio, il suo ardore o il suo ardire, sono tali che, nel periodo 1943/1944, aiuta a nascondersi, e nasconde, alcuni sbandati dell'esercito e alcuni ebrei ricercati dalla polizia.

Viene anche arrestata. Questo fatto è descritto nel libro di Barbara Allason sulle memorie della guerra, fatto che coinvolse all'ora parroco don Benedetto, cappellano delle carceri e un'altra importante Pecetese Anita Rho. Entrambe furono portate alla sede della Gestapo a Torino e trattenute per una notte ma poi rilasciate su garanzia di un ufficiale tedesco che conosceva il "Caffè Ristorante Roma" di Pecetto, locale che divenne "Verboten".

Come si arguisce da questo fatto, il locale era già famoso e, insieme ad altri del paese, era frequentato dai tedeschi. All'inizio il "Bar Ristorante Roma" che si trovava in via Umberto sul lato sinistro di Via Pinto, mentre quello che diventerà il Bar Roma di "Anna la pazza" si trova sul lato destro, era gestito dalla mamma, Palmira Tabasso, donna energica ed anche formidabile giocatrice di scacchi. Narra il nipote Prof. Andrea Lanza che, durante l'occupazione, alcuni ufficiali tedeschi che frequentavano il locale avevano impru-



dentemente sfidato sua nonna, e vinti ne uscirono imbestialiti tanto più che (oltre ad essere una donna!) pare che giocasse le mosse senza smettere di servire i clienti. Il periodo dell'occupazione non fu particolarmente pesante a Pecetto e si svolse senza gravi conseguenze infatti anche Anna se la passò liscia quando osò contrapporre un suo manifesto al proclama del comandante locale. Accadde che, in occasione del Natale, fosse stato intimato a ogni famiglia del paese di regalare alla truppa due bottiglie di vino ciascuna per rallegrare i soldati lontani da casa. Il giorno successivo un manifesto replicava che anche per Pecetto era Natale e che quasi tutte le famiglie avevano mariti, figli, fratelli lontani quindi i tedeschi regalassero burro e zucchero. La sola reazione del comandante fu di infuriarsi... Ma non dimenticò quella donna tanto che, anni dopo, ritornò a Pecetto per presentare alla famiglia una persona così eccezionale. Il Bar Roma, di cui resta ancora la storica insegna, divenne poi un luogo di ritrovo conosciuto e famoso, ma non possiamo vedere Annina nelle vesti di barista: intelligente, arguta, eccentrica, sapeva accogliere artisti, intellettuali e personaggi importanti che allora giravano per Torino e che spesso salivano in collina Dagli

anni '50 in poi il locale, Anna era la sorella del quotato pittore Gulielmo Lanza, fu frequentato da giovani pittori torinesi, alcuni dei quali destinati a farsi un nome (Piero Ruggeri, Gigi Chessa, Mario Fusco, Riccardo Chicco) All'inizio degli anni '60 ebbe l'idea di fondare "la Libera Repubblica di Anna", con incarichi e riunioni, capeggiata da lei stessa e con componenti, anche venuti da fuori, che ricoprivano cariche di ministri ed entravano gratis; ma il gioco finiva quando voleva lei. Più tardi il locale, una saletta tappezzata dai quadri del fratello, un frigo sempre pieno di bibite, montagne di giochi in scatola, divenne una ludoteca (quando ancora non ne esisteva una), un locale self-service, (ancora impensabile), un locale "alternativo" dove chi entrava, se Anna assentiva, poteva fare quello che voleva seguendo solo poche regole. Il raggio di conoscenza del Bar di "Anna la pazza", (non si sa quando ebbe questo appellativo, sicuramente benevolo e ironico) si estese enormemente. Nel 1973 in occasione di una gara di Giochi senza Frontiere Chieri/Bristol, il sindaco di Bristol si illuminò al sentire nominare Pecetto da alcuni partecipanti: lo conosceva benissimo! Quando era all'Università a Torino si recava spesso in un locale di "Anna, la pazza" Wonderful!

Capita ancora, anche all'estero, di vedersi illuminare certi occhi sconosciuti al nominare Pecetto e il suo famoso locale di un tempo.

Nel 1968, in piena contestazione Anna accoglieva studenti e intellettuali di ogni estrazione: nel suo bar non era importante consumare ma parlare, insieme a Barbara Allason anche Italo Calvino che proprio lì tra una partita e l'altra pare abbia scritto il suo "Marcovaldo".

Anna è stata parte anche della gioventù dei nostri figli: non entravano tutti, solo quelli che le erano simpatici; per lei era importante stare in compagnia, anche se non sempre era presente. Non chiedeva niente, tutti sapevano come fare: servirsi da soli, non gridare, consumare se si voleva. Sopportava allegramente i bambini

e si divertiva a soddisfare i loro capricci, (forse per indispettire i loro genitori) e spesso li sfidava a mangiare quanto più gelato potevano in un minuto: era gratis. Ma Anna, la donna che amava dare di sé una immagine tanto anticonformista, come era? Per completare la sua personalità il nipote ci svela alcuni segreti.

Intanto, a proposito di questo appellativo un po' gravoso, affibbiatole da qualche incurabile conformista e rimasto appiccicato come un tatuaggio, afferma che era il meno adatto a definirla perché se in molte cose Anna era programmaticamente anti convenzionale, in molte altre teneva i piedi saldamente piantati in terra.

Ne era infastidita ma, con realistica rassegnazione, ci passava sopra: in compenso a Pecetto nessuno la chiamava così, lo facevano soltanto quelli che non la conoscevano realmente.

Di lei non tutti sapevano che era una insaziabile lettrice, anche dei più poderosi romanzi, (dalla *Montagna Incantata di Thomas al Maestro e Margherita di Bulgakov, alle novità di Sciascia, Buzzati o Calvino*) Ne aveva una ricchissima biblioteca, ma i libri, di cui era gelosissima, non erano a disposizione, la lettura era un momento tutto suo.

Narra sempre il nipote che il valzer e... i pasticcini viennesi erano la sua segreta passione. Per il Capodanno 75/76 la portò a Vienna dove la condusse ad ascoltare *Il flauto magico di Mozart*. Ne uscì entusiasta: per lei, amante della musica moderna, fu una rivelazione, una sorta di battesimo della musica classica. Il giorno seguente poi l'accompagnò nella storica pasticceria al centro di Vienna, dove la lasciò per una mezzoretta. Al suo ritorno assistette a una scena esilarante, trovò infatti l'arzilla zietta che saltellando allegramente, si serviva direttamente dai vari vassoi di pasticcini, infischandosi di tutti, mentre le biondissime e altissime commesse sembravano sull'orlo di una crisi di nervi. Incuriosione che le costò quasi un capitale ma la divertì moltissimo.

Come festeggia Anna il suo novantesimo compleanno? Certamente non come una normale "vecchietta" con candeline, scialli di lana, fiori e parenti intorno alla torta: allora che fare? Niente di meglio che soddisfare un desiderio custodito da tanti anni: volare a Parigi!

Non furono un impedimento i suoi tanti anni: si divertì moltissimo visitando città e musei. La cognata Luisa raccontava che un giorno per entrare al Beauvogue, Centro Nazionale d'Arte, c'era una coda d'attesa lunghissima ma lei non si diede per vinta e, invece di starsene prudentemente al braccio del nipote, approfittando della sua bassa statura sgattaiolò tra le persone fino ad arrivare in prima fila. Così i parenti se la videro là tutta fiera e sorridente. Nessuno si arrabbiò.

Per chi l'ha conosciuta il solo parlarne fa tornare in mente i suoi occhi grandi, azzurri e impertinenti e allora viene da pensare... Quelle note di valzer e mazurche, che rimbalzavano festose tra le mura di via Umberto per portarla alla terra dove ha voluto essere sepolta, in tuta da ginnastica come voleva lei "Per essere più libera di volare in cielo", non erano forse la sua ultima grande sfida, secondo lo stile paolino: "dovè, o morte, la tua vittoria? Dovè, o morte, il tuo pungiglione"? (S. Paolo I Cor)

Oggi il cinema, o cinematografo, come lo chiamavamo ai nostri tempi noi settantenni, (etimologicamente vuol dire "sistema che consente la proiezione di immagini in movimento su una tela... figurarsi!) Non è più quel luogo oscuro e un po' fumoso dove si entrava alla spicciolata e per trovarsi un posto bisognava individuare tra le file le poltrone vuote cercando di non inciampare sui lunghi scalini segnalati, all'ultimo momento ahimè, dalle lucine, il più possibile in silenzio perché la proiezione era già iniziata, per poi accomodarsi tenendo la testa bassa sia per evitare il disappunto di quelli che, nei sedili retrostanti, erano già completamente immersi nell'azione del film, sia perché il proiettore non intercettasse la nostra testa e ci vedessimo finiti sullo schermo. Seduti senza popcorn né occhiali tridimensionali, ce ne saremmo andati al ricomparire di scene già viste. Si, sembra di parlare di Matusalemme eppure...

Oggi quando si parla di cinema si parla dei Multisala, spazi immensi occupati da varie sale cinematografiche dove si proiettano con sistemi ultramoderni in contemporanea diversi film, dove tutto è programmato: entrate e uscite



con un biglietto preso magari online. Se qualche cinema c'è ancora in periferia, previo adeguamento delle norme di sicurezza, sono proprio scomparsi quelli nei paesi.

Ed ora il mio amico Michele interviene e mi racconta: "Perfino Pecetto ne aveva uno!" "Le notizie riguardanti l'esistenza di un cinema a Pecetto, prima e durante la guerra sono incerte e affidate unicamente a voce di popolo, ma è dato ufficiale, tratto dal Bollettino Parrocchiale "La fiamma del S. Cuore", dicembre 1948, che il 4 novembre dell'anno suddetto sia stata inaugurata all'Oratorio una sala cinematografica ad opera del Parroco, Don Brunero che aveva già da tempo l'in-

tenzione di offrire soprattutto ai giovani un divertimento di cui si potesse garantire l'onestà". L'inaugurazione (non si sa quale film fosse proiettato), iniziò con la benedizione del proiettore, "Condizione necessaria per il suo buon funzionamento" spiegò il parroco.

I film dovevano essere a carattere formativo senza essere a sfondo religioso, anzi "Gli spettatori devono riportare dalla visione del cinema, non nausea della vita, per averne contemplato tutte le brutture, ma un giusto concetto di ciò che deve essere l'esistenza".

Grande innovazione e intuizione di un parroco di paese quella di affidare al cinema, in un momento difficile come il post/guerra, un compito

così importante per attirare e formare, quanto possibile, i giovani e offrire a tutti qualcosa che aiutasse a lasciarsi alle spalle le grandi sofferenze della guerra e non li costringesse ad andare a divertirsi in città... "Dove li aspettavano grandi pericoli". Sul predetto bollettino compaiono anche le voci riguardanti il costo di tale opera: per organizzare il salone si spero circa 29.000 lire, così suddivise:

- 50 sedie 23.000
- Calce, sabbia, gesso 3000
- Chiodi, legno, attrezzature 900

I film, dice Michele, erano spesso di carattere strappa-lacrime, ispirati ai buoni sentimenti, tipo "La cieca di Sor-



rento" o "I due sergenti", ma anche film di grande importanza come "Addio giovinezza" o "Il bivio" con Raf Vallone, o "Lo zio d'America" con Macario.

Pecetto aveva qualcosa a che fare con il cinema, così capita che verso la fine del film "Addio giovinezza", girato praticamente in una stanza con qualche esterno a Torino, lo spettatore pecetese si trovi di fronte a una ben nota inquadratura. Una carrozza, anzi "diligenza" sale verso il paese del protagonista dove i genitori e alcuni altri persone attendono con ansia l'arrivo della posta. La carrozza sale lentamente e alla sua sinistra, alla destra dello spettatore si vede sfilare un alto muraglione di mattoni rossi, poco oltre, in un secondo piano, ecco un grande albero, infine in un terzo piano due archi sempre di mattoni: è Pecetto.

Nel film "Il bivio", invece alcune scene sono state girate nella località Eremo, dove in cima al colle scendono, idealmente separandosi, le due strade, una verso Torino e l'altra verso Pecetto, Pino, Chieri. Per questo film erano state chiamate a fare da comparse le belle ragazze del paese, e questo ce lo confermano loro stesse; ma, ahimè quando il film uscì le belle ragazze, corse al cinema, ebbero l'amara sorpresa di non trovarsi più: le scene erano state tagliate! Veramente peccato, anche per noi! Questo interesse per Pecetto da parte dei Cinematografici, ci spiega Michele Bosso, storico doc, si deve al fatto che tra i finanziatori della Safic Casa di produzione torinese del film, ci fosse un tal Commendatore Alberto Baldracco, abitante a Pecetto in via Pinto, il cui nome si trova anche come facente parte di un Comitato per le feste. Sicuramente tra i tanti film girati a Torino negli anni '40, a voler cercare, qualche altra sorpresa si potrebbe trovare.

Il film: "La ruota delle meraviglie"

Cony Island, sobborgo di New York, anni '50, la ruota delle meraviglie è il simbolo di un parco divertimenti che nasconde realtà tutt'altro che meravigliose, come l'esistenza di Ginny (K. Winslet) e Humpty (J. Belushi). Ginny è una donna delusa, disincantata, con trascorsi di attrice che si vede ora costretta, dopo essere stata abbandonata dal primo marito con un figlio problematico, a fare la cameriera nel Luna Park e a convivere con un uomo altrettanto infelice che gestisce una giostra, con scarsi guadagni, e la cui unica soddisfazione è andare a pesca con gli amici. A interrompere la monotonia delle giornate l'incontro tra Ginny e Mickey (J. Timberlake) bagnino con velleità di scrittore e l'arrivo inaspettato di Caroline, figlia di primo letto di Humpty, in fuga da un marito mafioso. Ginny vede in Mickey la possibilità di sfuggire allo squallore quotidiano, Caroline, nella nuova vita lontana dal marito, la possibilità

d'inventarsi un'esistenza diversa. Ma il caso fa incontrare Caroline e Mickey e i già precari equilibri drammaticamente si rompono: al proprio destino non ci si può sottrarre. Film dai toni drammatici in cui gli unici sprazzi di luce sono quelli apportati dalla fotografia di Vittorio Storaro che riesce a far emergere le sfumature dei volti dei personaggi, in particolare Ginny, spesso ripresi in primissimo piano e a irradiare di una luce livida e di finta e innaturale serenità il luna park, evidenziando la discrepanza tra sogno e realtà dei personaggi. Film di impianto teatrale, con echi che rimandano a T. Williams, che trasforma il set in palcoscenico, circoscritto all'appartamento in cui vivono i protagonisti. E teatrali sono gli assoli di Mickey che si rivolge direttamente agli spettatori e rappresenta il filo conduttore della vicenda o il disperato monologo finale di Ginny. Col passare degli anni Woody Allen assume toni sempre più cupi, risultato di



una visione cinica e pessimistica della vita, ed i suoi personaggi non hanno possibilità di redenzione, ad essi non rimane che la fuga, l'annientamento o l'accettazione di quel poco che si ha.

Woody Allen si dimostra ancora una volta maestro nel dirigere i propri attori dai quali ottiene interpretazioni di altissimo livello.

Gabriella Maggi

e-motion
agenzia di comunicazione

Roberta Sole Palazzini
(art director)

Talent Garden
Fondazione Agnelli
via Giuseppe Giacosa, 36-38
10125 Torino

[+39] 011 5692639
[+39] 347 7788279
www.e-motion.biz

[a] [d]ifferent [v]ision

CMT SRL
Costruzioni Metalliche Torino
Via Asti, 57 - 10026 Santena (TO)
Tel. 011-9493319 Fax. 011-9493327
Arredo negozi - Recinzioni
Studi e progettazioni su misura

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE

LA TAVERNA DI FRA' FUSCH

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÖDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo

ferroglio

Adesso ci puoi visitare anche in rete

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

Riasch Giurnal

sul WEB

www.revigliasco.it

sarà una sorpresa... troverai anche molte notizie sul paese, sul commercio e tanto altro!

Egregio Direttore,

Ho partecipato, sere fa, all'incontro durante il quale gli architetti Stabilito e Persico hanno presentato la loro idea circa l'utilizzo del Castello di Revigliasco, di proprietà del Comune di Moncalieri, quale possibilità per creare lotti abitativi con un progetto di solidarietà e supporto per famiglie con persone disabili. Bene, che si eviti che il Castello vada in rovina definitivamente. E con un nobile obiettivo.

Oggi, 5 febbraio, compare su La Stampa -a pag. 45 nella cronaca di Torino- un articolo redazionale -un articolo, cioè, richiesto direttamente o indirettamente dagli interessati: come a dire, pubblicità mascherata a cronaca-, a firma Camilla Cupelli, in cui si ribadiscono le intenzioni dei due professionisti, ispiratisi alla Casa di Oz e alla Fondazione Paideia, per un eventuale utilizzo dello "storico" castello definito, tanto per usare la lingua italiana, location speciale.

Tre osservazioni vengono spontanee -come risulta e dalla presentazione e dall'articolo succitato-: 1- perché una simile proposta giunge, possiamo dire, sponsorizzata dalla Proloco e non già dal Comitato di Borgata che, da anni, si è fatto portavoce circa un eventuale riutilizzo del Castello e che, nell'economia della Borgata, è più vocato che non la Proloco stessa il cui compito si riferisce maggiormente a manifestazioni culturali e ricreative? 2- Da quanto detto e scritto, non pare si tenga conto dello stesso Revigliasco e dei suoi abitanti; in passato si era parlato -e questa era una costante ogni qual volta si ritornava sull'argomento Castello- di adibire una parte del piano terra a posteggio e a spazi da utilizzare per la cittadina (sala riunioni, sala conferenze e financo, il ripristino del teatrino sul cui palco si era, ai tempi d'oro, esibita Eleonora Duse ecc. ecc.) con ingresso diretto sul parco retrostante al fine di concedere uno spazio ludico comune sia ai bambini all'uscita dalla scuola che desiderano fermarsi a giocare insieme mentre le mamme si intrattengono fra loro, sia ai gruppi esistenti in borgata; 3- c'è, anche se ancora a livello inconscio, l'idea di un eventuale legame con Casa di Oz o con Paideia?

L'articolista conclude con le parole degli architetti: "Naturalmente c'è ancora da fare: è solo un'idea. Sono tutti entusiasti della proposta ecc. ecc." Siamo sicuri che "tutti" siano entusiasti dell'idea? Abbiamo accertato cosa ne pensa la popolazione revigliaschese? O, ancora una volta, si vuole passare sulla testa degli abitanti della frazione che diventa sempre di più la "banca" del Capoluogo? La mia affermazione potrebbe dar ragione al detto fasciarsi la testa prima di rompersela ma l'esperienza insegna... con tutto ciò non si vuole esprimere un parere totalmente negativo sull'idea o sulla iniziativa quanto, piuttosto, di sollecitare un piano più concreto con la presentazione di progetti nero su bianco sui quali tutte le componenti cittadine -mi riferisco a quelle residenti in borgata, ovviamente- possano esprimere pareri e suggerimenti. Di per sé le parole e le buone intenzioni non sono sufficienti.

Lettera Firmata

I Fërfoj

Quandi vardo sti fërfoj
ca rio, ca gieugo
ca fan le birichin-e,
ca vempo la ca
con le soe vosin-e,
an ven la veuja
èd fermè el temp
e gode con piàs sti moment.

Sti moment a son speciaj,
son fòravia,
an gatijo èl cheur
con alegria.

Mi i voria sareje drinta na greuja
për difëndie e riparéje
da tuti i maléur d'la vita.

Ringrassio èl destin
che l'ha regalame sti fërfoj
e prego Nosgnor
e tuti jàngej del cel
ca scoto sempre i consej
dij so vei.

I Frugoletti

Quando guardo questi frugoletti
che ridono, che giocano
che fanno le birichine
che riempiono la casa
con le loro vocine
mi viene la voglia
di fermare il tempo
e godere con piacere questi momenti.

Questi momenti sono speciali
sono eccezionali
mi rallegrano il cuore
con allegria.

Io vorrei racchiuderli dentro un guscio
per difenderli e ripararli
da tutti i malanni della vita.

Ringrazio il destino
che mi ha regalato questi frugoletti
e prego Nostro Signore
e tutti gli angeli del cielo
che ascoltino sempre i consigli
Dei loro vecchi.

Anna Cavallo

Pensiero Breve

**Non amate per la bellezza, perché un giorno finirà.
Non amate per l'ammirazione, perché un giorno vi deluderà.
Amate e basta, perché il tempo non può far finire un amore
che non ha spiegazioni.**

Madre Teresa

Riflessioni

Su questo numero lasciamo spazio alle riflessioni di nostri tre affezionati lettori che in un momento di pausa interiore si pongono domande alle quali, forse a volte, anche noi, dovremmo porgerci.

LA FORMA DELL'ACQUA

Molti di voi si ricorderanno il titolo di uno dei romanzi di Andrea Camilleri, "la forma dell'acqua" trasformato poi in uno degli episodi del tanto seguito sceneggiato del Commissario Montalbano, dove in un intrigante giallo, qualcuno voleva far intuire che un determinato delitto prendesse una forma diversa da quella della realtà. Ma non è tanto la trama del libro e poi del telefilm a catturare la mia attenzione, quanto il titolo stesso "La forma dell'acqua". Mi verrebbe da chiedermi ma che forma ha l'acqua? Ovviamente nessuna. A meno che non la si

inserisca in un contenitore, il quale potrebbe avere tutte le forme del mondo. Quindi la risposta giusta quale sarebbe?

Sinceramente quale sia la risposta giusta ora non mi interessa, mi interessa di più soffermarmi come uno dei 4 elementi del nostro pianeta possa cambiare quasi immediatamente la sua forma a seconda del contenitore in cui viene messo.

Bene, dopo tutta questa premessa vorrei paragonare il nostro modo di vivere all'acqua. Iniziamo la nostra esistenza con un istinto infantile, come lo scorrere di un fiume o le onde che si infrangono impetuose su una spiaggia. Ma più andiamo avanti e più diventiamo consapevoli di ciò che facciamo più incominciamo ad arginarci come una diga per un fiume, o come l'ansa di un porto per il mare. Finché senza nemmeno rendercene conto ci ritroviamo come l'acqua dentro dei contenitori prendendone la forma, forma che spesso non abbia-

mo deciso noi.

La forma del nostro contenitore e' così diversa da noi tanto quanto noi siamo distanti dal nostro vero modo di essere.

In una società dove tutto è un contenitore, dove veniamo inseriti come acqua, da come ci vestiamo a cosa mangiamo, dal consumo alla politica, da tutto al niente, non dico di ritornare come le cascate di fiume o come una tempesta perfetta di mare, ma come lo sgorgare dell'acqua da una fontana di montagna, senza nessuna forma, magari si!

"PAROLE DA RICORDARE"

Che strano pensiero. Sono qui, immersa in un lungo caldo ozioso pomeriggio d'estate e d'improvviso un pensiero mi ha attraversato la mente.

Se dovessi dare a un giovane del Duemila un consiglio che sia racchiuso in una sola parola, quale gli direi? Subito ho pensato "Sorridenti,"

perché nella vita un sorriso può avere una grande importanza. Ed è la cosa più bella che si possa fare nei riguardi di chiunque, e poi bisogna saper trovare qualcosa di cui sorridere, qualche cosa che ci tiri su in certi momenti della nostra esistenza. Già, forse però c'è una parola migliore.

"Vivi". Sì, la vita la si deve rispettare, amare, valorizzare. Molte persone sprecano la propria esistenza, forse perché non si rendono conto del suo valore mentre la stanno vivendo.

Questo dunque sarebbe il consiglio: "Vivi", assapora ogni momento della tua vita e comprendine il valore.

Un altro pensiero mi suggerisce "Ama", che è un bellissimo consiglio per un'umanità che sta dimenticando di aprirsi verso gli altri, che alza sempre più la barriera che la separa da quei valori che vanno oltre le esigenze del proprio io.

Un altro precetto potrebbe essere "Apprendi". Ci hanno abituato a pensare all'appren-

dimento come a un dovere e troppo spesso la scuola contribuisce a farlo diventare un dovere piuttosto noioso.

Bisognerà quindi interpretare questa parola come "Impara" a capire chi sei e cosa ti sta intorno, apriti a ogni nuova esperienza. Apprendere ci cambia e ci fa sentire vivi.

Sorridenti - Vivi - Ama - Apprendi - Tenta.

E ancora: pensa, dona, ridi, servi, conosci.

Chi è capace di dare con così poche parole consigli migliori di questi?

MAL D'AFRICA

Un senso di mestizia mi coglie: fra pochi giorni sarò di nuovo nelle città popolate dell'Europa, fra la gente che s'affretta, che si angustia, che si logora, inseguendo una chimera che sempre sfugge. Penso al tuareg di Mertutek che non conosce le delizie della civiltà e ch'è pago quando ha il suo sacchetto

di datteri e la sua ghirba piena d'acqua. Penso alla brevità della nostra esistenza ed alla presunzione umana. T'accorgi che la vita è breve solo quando stai per lasciarla: mentre prima ti sembrava eterna. Tu scompaio e nessuno se ne avvede. Dopo due o tre generazioni persino il tuo nome è cancellato dalla memoria, dopo cinque o dieci della tua opera non rimane forse nemmeno il ricordo. E la terra intanto gira col suo immutabile ritmo, i fiumi scendono al mare e l'onda continua a frangersi sulla spiaggia.

Cos'è la vita di un uomo? Un istante, un nonnulla di fronte alle vicende del cosmo.

Il deserto m'affascina. Qui impera la Natura con le sue leggi immutabili, qui l'uomo non conta e le creazioni del suo cervello malato, la gloria, gli onori, le ricchezze, sono parole vane, senza senso.